

Direzione e Amministrazione
NIXON AVE.

Il pagamento degli abbonamenti si fa per vaglia postale oppure per versamento ai locali d'Amministrazione o ai nostri Agenti.

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio del manager Francesco Diamante o telefonare per esso.

IL PATRIOTA

"THE PATRIOT"

NIXON AVENUE

INDIANA, PENN'A.

GIORNALE SETTIMANALE INDIPENDENTE

SABATO

22

OTTOBRE

1921

Volume Otto Numero 30

5 Soldi la Copia

LA CONFERENZA DEL DISARMO E' ALLA VIGILIA

Finalmente! E' il sospiro del Governo di Washington. Ci siamo! E' il grido concorde delle nazioni chiamate a Congresso. Harding vede il raggiungimento di un suo intimo desiderio di fama, mentre i Rappresentanti delle Nazioni alleate ed invitate a Washington vedono il principio di una comoda villeggiatura. Questo è il preludio del nostro commento, che sarà dato completo non appena termineranno le operazioni della Conferenza. Per ora ci basti notare che i punti stabiliti dal Magno invito sono già quasi del tutto sfumati. Un solo punto rimane più o meno intatto ed è quello di una sicura e lunga chiacchierata, che possibilmente apporterà un leggiero rinnovamento di carattere militare.

LA DISOCCUPAZIONE

Questo argomento oramai è diventato una piaga purulenta che sembra quasi inguaribile. Pare impossibile il pensare che la crisi dura da un anno e più!—Tremenda realtà!

Da ogni punto si leva un solo grido di protesta per la fame e per il lavoro e per l'avvicinarsi dell'inverno. Ma questo grido rimane sepolto nelle promesse illusorie: "Vedremo, forse, domani, ecc." Oppure esso ha una risposta dall'alto: "Non potete occuparvi? Ebbene, cercate lavoro"—Sembra proprio di vivere nel mondo della favola e della burla. Si osa ancora oggi dire al moribondo: "Perché muori?" Che il tempo sia cortese!...

L'ONO. CROW DI UNIONTOWN AL POSTO DI KNOX

Ieri l'altro il Governatore Sproul nominò il senatore statale William E. Crow, da Uniontown, al posto del defunto P. C. Knox. Mr. Crow è avvocato, ha circa 51 anni ed è membro del senato statale dal 1907. Egli è presidente della Commissione Senatoriale Statale dal 1913.

LA CROCE DI GUERRA FRANCESE AI SOLDATI AMERICANI MORTI SUL CAMPO DI BATTAGLIA

PARIGI—Il Maresciallo Foch poserà la croce di guerra francese sull'entrata—in cima alla dedica—del cimitero di Arlington, dove sono sepolti molti soldati americani, di cui non si conoscono le generalità.

LA POLONIA APPROVA LA DECISIONE DELLA LEGA DELLE NAZIONI

LONDRA—Riceviamo un comunicato, che definisce la seria questione dell'Alta Slesia. La Polonia ha accettato la decisione della Lega delle Nazioni ed ha dichiarato che coopererà per la ricostruzione delle terre devastate.

L'ANNUNZIATO SCIOPERO DEI FERROVIARI SARA' EVITATO, SECONDO L'OPINIONE DEL GOVERNO

PITTSBURGH—I ferrovieri stanno preparando una dolorosa, ma inevitabile sorpresa per il 30 Ottobre. Essi, organizzati sotto l'egida dell'Unione, hanno in diverse riunioni, svoltesi in parecchie importanti città, deliberato di scioperare. Inoltre hanno deciso di non cedere, di fare uso magari di aeroplani, di usare ogni mezzo atto ad indurre i Capi delle Ferrovie a piegare la testa ed a vincere su tutte le basi. L'intenzione è sinistra, il programma è preoccupante per il Governo. Questo messo a conoscenza del fatto dalle varie autorità delle città su menzionate e dalla forma grave con la quale la notizia è stata divulgata dalla United Press, ha stabilito di provvedere in tempo, affinché ogni movimento sia sfatato ed in caso ogni pericolo riparato.

Infatti il Presidente Harding ha dichiarato che, se mai i mezzi coercitivi non saranno sufficienti per riportare i ferrovieri al posto di lavoro e di dovere, egli si varrà della autorità concessagli dalla Costituzione degli Stati Uniti per prendere in nome del Governo le redini delle ferrovie.

Questa via di risoluzione però sarebbe troppo violenta e nello stesso tempo la prova lampante della simpatia del Governo verso i capi della Compagnia Ferroviaria. Pertanto è da prevedersi che in tale caso i ferrovieri scioperanti si inasprirebbero e renderebbero la loro lotta più dura, aggiungendo allo spirito di essa lo spirito di vendetta. La situazione è tremenda. Sarà facile o per lo meno possibile risolverla in qualche modo, su qualche base? Forse sì e forse no, dicono molti. Noi abbiamo una opinione ottimista in un senso. E questa opinione è la seguente: "I Capi della Compagnia della Pennsylvania, che sempre hanno dominato e dominano, dovrebbero acconsentire alla sensibile pretesa degli operai, i quali chiedono il salario sufficiente e corrispondente al lavoro, che è fra i più pesanti, perché è troppo pratico e materiale." Ciò naturalmente significa dare una stiletta al cuore di questi Capi, i quali sono ben disposti a diminuire e per nulla affatto ad accrescere. Questa però in tanto disordine di cose è l'unica ancora di salvezza per essi ed è l'ultima via di tentativo degli operai. Attendiamo gli eventi.

DIAZ IN AMERICA

DIAZ ACCLAMATO DA UN MILIONE DI PERSONE

Se a terra vibra, in mezzo alle folte file della folla formante due immense ali umane, la corda dell'entusiasmo, per l'eccezionalità e la solennità del momento non meno entusiasmo è nel cuore dell'equipaggio del "Giuseppe Verdi," ed in tutti i cuori di coloro che hanno avuto l'alta ventura di fare il viaggio col nostro Eroe, e sul bellissimo vapore chesi fregia del nome di un altro nostro "Grande" è un via vai continuo, uno scrutar profondo per l'ampia baia cui fan contorno impressionante, i "grattaceli" smisurati, biancheggianti sotto il raggio pallido del bel sole autunnale.

Tutto ad un tratto, gli sguardi degli impazienti scorgono il "Lexington" al quale fanno corona, muovendo tutti verso il "Verdi" parecchi altri battelli, batenti le due gloriose bandiere amiche, (simboli eccelsi di due fulgide glorie autentiche, ed un grido formidabile echeggia in mezzo al mare: Viva l'America!

A quel grido, presto ne segue un altro, non meno entusiastico, che si sprigiona spontaneo e forte, dai petti di coloro che occupano il "Lexington" e da tutti gli altri che gremiscono le decine di battelli, mossi incontro al "Verdi" per godersi della gioia di essere i primi a salutare l'Eroe, e quel grido è "Viva l'Italia," "Viva il generale Diaz!"

Fuse, per qualche istante, quelle alte grida di omaggio reciproco, formano il più sublime inno di gloria che possa salire dalla quieta immensità delle acque scintillanti al sole, al cielo sconfinato, e smagliante.

L'IMPONENTE RIEVIMENTO ALLA BATTERIA

Alla Batteria S. E. Diaz fu ricevuto ufficialmente dal Sindaco Hylan, dal Luogotenente Governatore Wood, dal Senatore Cotillo, dal Giudice Freschi, dal Giudice Mancuso e dagli altri membri dei vari Comitati costituiti per tributargli le onoranze che merita un uomo che come lui ha tante benemeritenze verso la gratitudine del mondo.

Passando a traverso il Pier pomposamente decorato S. E. si vedeva nella piccola saletta dove gli vennero presentati i rappresentanti della Città e dello Stato.

Verso le 11:30 il Generalissimo Diaz seguito dalle Autorità, apparve sul piazzale della Batteria ove erano stipate decine di migliaia di curiosi, tenute a stento a bada da un cordone di poliziotti.

Sul piazzale era schierato un drappello di poliziotti a cavallo con musica e bandiera. L'onore delle armi venne reso da un battaglione di soldati, in tenuta di guerra al Comando del Tenente Colonnello McCarthy.

Tutti gli edifici che s'innalzano gigantescamente lungo il piazzale della batteria erano imbandierati a festa con i vessilli italiani ed Americani. Dalle finestre di ogni palazzo si spingevano avanti migliaia e migliaia di teste d'impiegati di ogni categoria, che si associavano nella superba dimostrazione che questa metropoli ha reso all'Eroe che in Vittorio Veneto segnò la disfatta irreparabile dei nemici dell'umanità.

Giammai si vide, a memoria, di uomo, una testimonianza più impovente e più entusiastica. Non si esagera se si afferma che al ricevimento del Generale Diaz presero parte complessivamente un milione di persone.

IL SALUTO DELLA STAMPA AMERICANA

Quasi tutti i giornali di New York e di Philadelphia hanno salutato con vivo entusiasmo l'arrivo del Generale Diaz in America, e quei pochi che finora hanno mancato senza dubbio ripareranno subito.

Il Times di New York ha scritto:

"Dopo il disastro di Caporetto, egli fu la mente direttiva e la mano che trasse la vittoria dalla sconfitta, ricacciò gli austriaci dal Piave, infranse il morale dell'Austria e dei suoi eserciti, e ridiede fede alle potenze alleate ed associate, ciò che segnò, il principio della fine.

"Molti fanciulli che hanno avuto la fortuna di vedere il Generale Diaz, se ne gioiranno in vecchiaia, come quelli che videro il Generale Washington."

Il World di New York, ha detto:

"Queste accoglienze,—che saranno ripetute ovunque il Generale Diaz si recherà—significano molte cose. Amicizia per l'Italia, ammirazione per il carattere ed i servizi resi alla civiltà dal distinto ospite della città.

L'Inquirer di Philadelphia, ieri diceva:

"Noi amiamo l'Italia per il suo grande passato. Noi amiamo l'Italia per ciò che è oggi, e specialmente per ciò che certamente farà in avvenire. Noi salutiamo il Generale Diaz come persona che rappresenta l'onore e l'onesta d'un popolo, e personifica la storia d'una nazione a cui il mondo deve moltissimo, da 2700 anni in qua."

Dall'Evening Ledger:

"Poiché è stata abitudine degli storici della guerra di dare pieno credito alla Francia ed all'Inghilterra per gli aiuti accordati all'Italia, dopo Caporetto l'opera di Diaz non è stata ancora pienamente apprezzata fuori d'Italia.

"Nel Generale Diaz l'America saluta un uomo veramente grande, che merita tutti gli onori che gli verranno estesi."

Dal Record:

"Diaz ottenne una vittoria che costrinse l'Austria-Ungheria ad implorare l'armistizio e tolse il più grande sostegno alla Germania, ciò che aprì la via all'armistizio finale del novembre, 1918 ed alla fine della guerra.

"Il saluto di ieri non gli fu dato solo da New York, ma dal-

La irrigazione del Mezzogiorno d'Italia

Si ha notizia da Campobasso di un affollatissimo Congresso—il primo—per la irrigazione del Mezzogiorno. Vi è intervenuto Sua Eccellenza Mauri, Ministro della Agricoltura. Accolto con i debiti onori egli ha parlato con quella competenza magistratale che lo distingue e che hanno fatto subito di lui alla Camera uno dei pochi che, quando si parla di questioni tecniche, non sentono il bisogno di "squagliarsela" per soggiornare più opportunamente sotto i porticati del "Fagiolo."

Se Dio vuole dunque, anche per il meridionale—per quel meridionale così ardentemente amato da Francesco Crispi e da Ruggero Bonghi, così bene illustrato da Salandra, da Orlando e da tutta una pleiade di scrittore, di statisti, di uomini di cui l'Italia tutta si onora—è scoccata l'ora di redenzione, non più a chiacchiere, ma a fatti. Dopo che Salandra cominciò con il latifono pugliese a dare un colpo sodo di piccone e ad additare nuove vie alla forza degli aratri ed a glorificare—con un sicuro premio di possesso—l'opera del vomere che si maneggia con tanto sudore parve per un momento che ognuno non si occupasse che del meridionale, soprattutto perché, compresa la grande verità che l'Italia è la "magna parens frugum", più di duemila anni or sono cantata da Virgilio, si voleva inondare il mondo con i suoi prodotti.

E Nitti fece qualche cosa di meglio e di più: sollevò al altezza di problema statale la questione meridionale: sognò di redimere l'Italia dalla schiavitù inglese, sostituitasi con maggior forza a quella tedesca, con rialzo vertiginoso di voli, con sbalzi di cambio catastrofici, così che l'Italia bocheggiante ed esausta pareva dovesse esalare il suo spirito ogni volta che approdava alle sue banchine con un carico di carbone coke, volle insomma trasformare tutte le pesanti, afose ed incandescenti vie di ferro per dove i nostri merci ed i nostri treni ordinari trascinano le loro vecchie e logore carcasse, in agili, luminose e fresche vie di navigazione, per dove le criniere delle sorgenti, la vena ricca e dispersa delle onde che sorgono sui nostri Appennini, disciplinate e inondate avrebbero potuto irrigare i campi, centuplicare le forze di comunicazione assai più rapide ed assai meno costose, perché largite a noi dalla nostra buona e ricca terra e non misurateci a oncia dalla tradizionale puritana usura inglese. Ed il progetto si mutò in legge.

Ma quante leggi in Italia, le più provvide sia pure e le più urgenti, costrette a funzionare soltanto dopo una serie infinita di pratiche e disperdutesi nei mille anfratti ed andirivieni di quel formidabile Moloch che è la burocrazia, ne rimangono a documentazione soltanto la buona intenzione del Legislatore? La crisi politica, per cui Nitti parve incapace di più arginare i movimenti sovversivi ingigantitisi nel Paese e che pareva dovessero condurlo perfino ad un mutamento di regime, travolse con sé buona parte di quelle intenzioni di bene e di redenzione dal carbon fossile. Nitti dovette pensare a sventare i continui, reitrati, incalzanti attacchi avversari: Ritiratosi poi dal Governo passato all'opposizione, la sua opera si ridusse ancora una volta ad essere la pia intenzione di un domni di reincarnazione governativa.

Giolitti poi, poveromo, aveva troppo da salvare e da rifare, ed il problema meridionale fra i "crucifige" dei socialisti, gli "alala", dei legionari e l'inno dei fascisti, sarebbe stato un sacchetto abbastanza pesante. Chissà se le tasche del suo palamidone non ne sarebbero rimaste sfondate?

In ogni modo, qualche cosa si fece: qualche cosa di pratico, anche segnatamente nel Molise, ove non è paese che non viva all'ombra di una sua officina, ove non è gente che non si adoperi per il progresso della sua terra. Ora ritorna e galla l'interessamento il programma di irrigazione nel mezzogiorno forma la mira di Bonomi. Speriamo che a questi il cammino sia facile. Ed è tale. A meno che...

A meno che un'altra crisi ministeriale non interrompa il ritmo della ricostruzione—ancora una volta—e si pensi a nuovi rivolgimenti e capovolgimenti.

Intanto poco è mancato che ciò non avvenisse. N. CARLO.

L'America. Fu il saluto ad un ufficiale italiano, il quale, salvando la propria nazione da un disastro, determinò la vittoria degli eserciti alleati."

IL MESSAGGIO DI DIAZ AGLI STATI UNITI

Nel breve tragitto dal Canale Ambrose al Pier S. E. Diaz affidò al Rappresentante del "Bollettino" e dell'"Associated Press" il seguente messaggio al Grande Popolo che ci ospita:

"Sono profondamente commosso della gradita e cordiale manifestazione che mi arriva da questa grande Nazione, ove hanno trovate cortese ospitalità milioni di lavoratori Italiani e che ha dato così nobile esempio di solidarietà umana e di civile concessione dei diritti e dei doveri.

"Alla stampa porgo un pensiero di fede e di amicizia. Ad essa vada l'espressione di omaggio e di ricordo verso i valorosi americani e connazionali, che sui campi di Europa fecero generoso olocausto della loro vita per un alto ideale di giustizia e di libertà."

L'AMERICA PROCLAMERÀ LA PACE CON LE POTENZE CENTRALI IL GIORNO 11 NOVEMBRE

WASHINGTON—Il Presidente ha ufficialmente annunciato che, previa determinazione del Senato, il Governo proclamerà la pace con le Potenze centrali il giorno sacro all'armistizio, 11 Novembre prossimo.